

Il Portastendardo di Civitella del Tronto

Lettera agli amici della Tradizione

OMAGGIO A DANILO CASTELLANO, MAESTRO DELLA TRADIZIONE

Il 4 febbraio del corrente anno, il professor Danilo Castellano, Professore emerito di Filosofia (della) Politica presso l'Università di Udine e Preside emerito della Facoltà di Giurisprudenza della stessa Università, della quale è stato anche membro del Comitato ordinatore e nella quale ha insegnato, fin dalla sua costituzione, anche Filosofia del Diritto e Biogiuridica, membro corrispondente straniero della "Real Academia de Ciencias Morales y Políticas" ed ancora membro onorario della "Real Academia de Jurisprudencia y Legislación" del Regno di Spagna, ha festeggiato l'ottantesimo compleanno. Il professor Miguel Ayuso ha organizzato una duplice sorpresa: ha coordinato l'omaggio di un volume di studi in suo onore e, una volta stampato, all'insaputa di Castellano, si è presentato a Udine per festeggiarlo nel giorno del suo compleanno, assieme agli amici.

Tutto grazie alla impeccabile organizzazione di Rudi Di Marco, ultimo (e unico) Allievo del Professor Castellano, coadiuvato dalla sua graziosa consorte.

L'avvocato Di Marco, non senza difficoltà, e superando le iniziali resistenze del professore, aveva concordato un veloce appuntamento serale con Castellano per fargli gli auguri di persona. E, previa telefonata di intesa, arrivata



Il Professor **DaniLO Castellano**,
festeggiato da alcuni scelti amici
in occasione del suo 80° compleanno

solo nel tardo pomeriggio, il professor Castellano era rimasto in attesa dell'arrivo dei coniugi Di Marco.

Concordato tutto ciò, i signori Di Marco, seguiti dal professor Ayuso, dal dott. Maurizio Di Giovine e dal reverendo don Samuele Cecotti si sono presentati alla porta del professore.

Lo stupore di Castellano è impossibile da descriversi nella sua giusta luce. Osservando la comitiva, il professore

ha chiesto ad Ayuso e a Di Giovine come mai fossero a Udine. Solo lentamente, e non senza una certa commozione, ha realizzato la verità sulla missione della piccola comitiva, il cui unico scopo era quello di fargli gli auguri di compleanno e consegnargli una copia del libro in suo onore.

Superate le legittime resistenze del professore, ci si è potuti recare nel ristorante dove l'avvocato Di Marco aveva già prenotata, da diversi giorni, una sala riservata, poi confermata la sera stessa dalla bravissima signora Di Marco, la quale ha provveduto anche a confezionare e portare al ristorante una particolare torta per gli auguri. Purtroppo la comune soddisfazione è stata velata da una nota di malinconia perché la signora Castellano non ha potuto essere al fianco del professore nel corso della cena, per un'improrogabile impegno già preso.

* * *

E ora entriamo nel vivo dell'omaggio. Già al suo settantesimo anno, che coincise la sua uscita dai ruoli dell'Università di Udine, gli amici del mondo ispanico offrono al professor Castellano un primo segno di affetto pubblicando, prima sulla rivista «Verbo» e successivamente in volume (Madrid, Itinerarios, 2015) il contributo intellettuale di dieci collaboratori, studiosi del

Il Portastendardo di Civitella del Tronto

44 / Febbraio 2025

diritto.

Dieci anni più tardi, la casa editrice Marcial Pons pubblica un nuovo volume, curato dall'insostituibile professor Miguel Ayuso, in onore di Danilo Castellano per i suoi 80 anni. Il volume raccoglie tredici saggi, di altrettanti collaboratori, ai quali si aggiunge la bibliografia completa degli scritti del festeggiato curata da Ayuso e Di Marco (*Racionalidad, orden y verdad del derecho y la política. Estudios en honor de Danilo Castellano*, Marcial Pons, Madrid, 2025, pagg. 308).

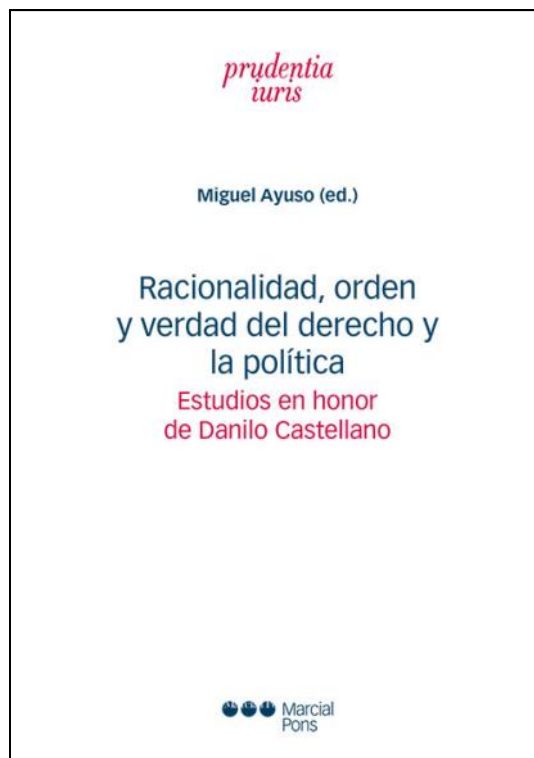
Hanno collaborato alla realizzazione del volume con specifici contributi i cileni Julio Alvear e José Luis Widow, l'argentino Juan Fernando Segovia, il brasiliano Ricardo Dip e Miguel Ayuso. Questi studiosi del diritto avevano già apportato i loro contributi nel precedente volume in onore del professor Castellano.

Ora si sono aggiunti nuovi autori: quattro di questi sono studiosi più giovani. E sono: l'argentino Luis De Ruschi, l'equadoregno Pedro José Izquierdo, così come gli spagnoli José Joaquín Jerez e Javier F. Sandoval.

Si sono aggiunti inoltre il francese Bernard Dumont, il friulano don Samuele Cecotti e Maurizio Di Giovine, vecchio militante legittimista, che ebbe modo di frequentare l'avvocato Carlo Francesco D'Agostino, le cui tesi furono successivamente sviluppate dal professor Castellano.

Aprire il volume il lungo saggio di Rudi Di Marco, l'ultimo, in ordine temporale, dei discepoli del Professore, che presenta il nucleo centrale del pensiero giuridico del Maestro.

«Perché – si chiede il professor Miguel Ayuso nella presentazione del volume – si è insistito con un omaggio ispanico?» Avendone già pubblicato uno in precedenza, poteva apparire come un capriccio o un eccesso di zelo questo secondo omaggio. No. sostiene Ayuso, perché «il professor Danilo Castellano, dal principio degli anni Novanta,



e per trenta anni, i più fruttiferi delle sue speculazioni intellettuali ed apostoliche, è stato tradotto in casigliano, ha viaggiato con frequenza attraverso il mondo ispanico ed ha ricevuto da questo mondo degli onori accademici che hanno onorato la sua integrità».

Il tradizionalismo politico del XXI secolo riconosce in Danilo Castellano il leader indiscusso, per chiarezza dottrinale, che indica la strada intellettuale da seguire per confutare le teorie moderne della politica, ridotta a mero potere in perfetta coerenza con la *Weltanschauung* politica protestante.

Castellano ci ha messi in guardia dai pericoli dell'americanismo e dell'anticomunismo strumentale introdotto da De Gasperi. Sì, di quel De Gasperi che vide nella Rivoluzione Francese «un fenomeno divino in senso positivo» come aveva già notato l'avvocato Carlo Francesco D'Agostino, di fausta memoria.

A conclusione di queste felici note in occasione degli ottanta anni di un autentico Maestro del pensiero politico al quale ci ispiriamo, ci piace trascrivere alcune sue riflessioni a proposito del

Liberalismo. Il quale «in tutte le sue declinazioni comporterebbe la soggettivazione» della politica, sia che esso apra la via alla democrazia (moderna) sia che esso – la tesi può sembrare sorprendente – irrobustisca unicamente il ruolo e il potere dello Stato... Il convincimento, secondo il quale Locke sarebbe l'autore al quale ricorrere per la difesa dei diritti dell'uomo e per evitare il totalitarismo (e, quindi, difendere la libertà che spetta al soggetto per sua natura), si rivela in ultima analisi erroneo. Il liberalismo, infatti, – è vero – assegna (almeno apparentemente) sotto certi aspetti un primato al diritto delle persone sulle positive decisioni giuridiche dello Stato, il suo modo di concepire la persona è, però, inaccettabile, poiché esso la riduce, in ultima istanza, alla sola sua volontà non illuminata e non guidata dalla ragione ("libertà negativa"). Il liberalismo, quindi, rende l'uomo schiavo dei suoi desideri, di qualunque suo desiderio».

**Circolo Tradizionalista
Generale Borges**

La "Lettera agli Amici" non è una pubblicazione periodica e viene inviata gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta.

I numeri arretrati si possono consultare sul blog tradizionalista

<https://>

ernestoildisingannato.blogspot.com/

sulla pagina Facebook

<https://m.facebook.com/Circolo-Carlista-Generale-Borges-Regno-di-Napoli-103875648256602/posts/>

e sul canale Telegram

https://t.me/Carlismo_Napoli

Per informazioni:

CTradBorges@gmail.com

55° INCONTRO TRADIZIONALISTA DI CIVITELLA DEL TRONTO

22 - 23 MARZO 2025

SALA POLIFUNZIONALE DEL COMUNE, ORE 16.30



Maria Sofia l'Indomita

Una figura emblematica ad un secolo dalla morte

Maurizio Di Giovine

Miguel Ayuso

Fulvio Izzo

Giovanni Turco

Eduardo Vitale

Erminio De Base

Nel prossimo numero il programma completo dell'evento

Il Portastendardo di Civitella del Tronto

44 / Febbraio 2025

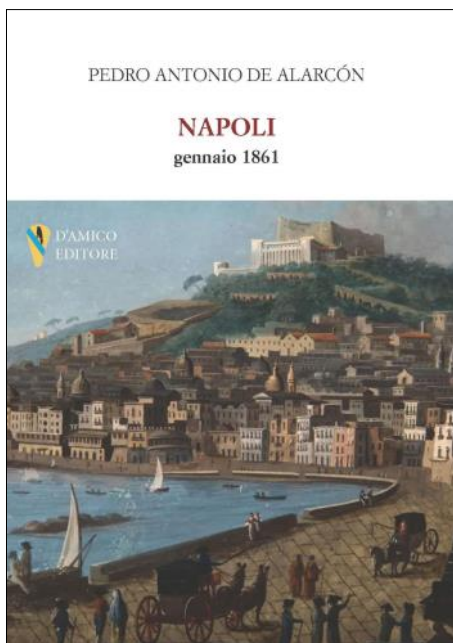
Napoli, gennaio-febbraio 1861. Il Regno delle Due Sicilie sta finendo a Gaeta e un viaggiatore passa vicino alla fortezza, diretto a visitare la capitale e i suoi dintorni, che descriverà con attenzione.

Un momento storico d'eccezione e un turista altrettanto d'eccezione: si tratta infatti dello scrittore (allora non ancora celebre) Pedro Antonio de Alarcón, giunto alla fine di un lungo viaggio in Italia, del quale riportò le impressioni nel suo *De Madrid a Nápoles*, che – nonostante la mole – riscontrò un immenso successo editoriale.

In questo volume riproduciamo la sezione napoletana del viaggio, tradotta per la prima volta in italiano.

La descrizione degli scavi di Pompei (allora ancora sotterranei, ricoperti dallo strato ispessito di fango) si fonde con quella di una città ancora sotto "stato d'assedio", coperta da una cappa oppressiva di cui, nonostante le simpatie liberali dell'autore, trapela la pesantezza.

Infatti non sarebbe interessantissimo pubblicare il Diario del grand tour italiano di Pedro Antonio de Alarcón, se non fosse per la particolare data in cui venne effettuato e perché – al di là della consueta ammirazione per il "colore" della vita popolare napoletana o per il fascino di "Pompei la morta", per la descrizione delle bellezze artistiche ed architettoniche o per l'incanto suscitato dagli scenari naturali – sono di particolare interesse è dato da alcune annotazioni che riguardano la vita politica.



Ad esempio: che ci fanno tutti quei garibaldini in giro per la città... verrebbe da pensare – questo Alarcón non lo dice, ma lo riportano tanti altri autori, da Giacinto de' Sivo a Carlo Alianello – a squadristi in camicia rossa, pronti a chiudere la bocca ai "nostalgici" a suon di bastonate.

E che dire, poi, di quel riferimento al fiasco della Battaglia di Legnano verdiana? Ecco le sue parole: «La nuova opera di Verdi si intitola *La battaglia di Legnano* ed è quindi un'opera allusiva alle attuali circostanze. Si tratta della Lega Lombarda contro gli Austriaci. Nonostante questa raccomandazione, è stato fischiato, e a ragione».

Che significa «quella raccomandazione»? Il successivo, immediato riferimento alle "sentinelle" presenti in teatro, «usanza antica» ed istituita dai Borbone, si specifica (ma mantenuta dai Savoia, evidentemente), fa ulteriormente pensare all'arte utilizzata a scopo di propaganda e, anco-

ra una volta, non si può fare a meno di considerare che la propaganda serve quando la situazione non è serena...

Gaeta segna l'inizio e la fine del viaggio napoletano di Alarcón. La città-fortezza viene indicata dapprima come «asilo di coraggio e di sventura, ultimo baluardo di una Monarchia morente» e, al termine dell'avventura partenopea, viene ricordata per rendere «onore anche all'ultimo Campione della storia, onore anche alla bella Eroina di Gaeta, alla Regina detronizzata!».

Pedro Antonio de Alarcón (Guadix, 10 marzo 1833 - Madrid, 19 luglio 1891), conosciuto soprattutto per il romanzo *El sombrero de tres picos* (Il cappello a tre punte, 1874, da cui furono tratti l'opera *Der Corregidor* di Hugo Wolf, 1876 e il balletto di Manuel de Falla, 1919), va ricordato anche per i romanzi *El escándalo* (1875), *El Niño de la Bola* (1880), *El Capitán Veneno* (1881) e *La pródiga* (1882); le raccolte di racconti *Historietas nacionales* (1881) e *Narraciones inverosímiles* (1882).

Raggiunta la maturità, abbandonato il liberalismo esaltato giovanile per un moderato conservatorismo, subì la condanna della congiura del silenzio da parte della critica.

PEDRO ANTONIO DE ALARCÓN

Napoli, gennaio 1861

D'Amico

Nocera Superiore (Salerno) 2025
p. 120 - € 10